

VENEZIA 31.05 — 15.06.2025

Willem Dafoe
Direttore Artistico | Artistic Director

TEATRO

BIENNALE



**THEATRE
IS BODY
BODY
IS POETRY**



Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

Biennale College Teatro

Mariasole Brusa

Vincitore / Winner
Biennale College Teatro
Regia / Direction
Under 35 (2024-2025)

PRESENTAZIONE SPETTACOLO

Il fango è una sostanza ibrida, liminale tra il solido e il liquido, tra l'informe e il determinato. Genera repulsione istintiva eppure ha una sua componente seducente e risveglia l'impulso alla tattilità. L'elemento fango è da sempre legato ai miti della creazione, sia dal punto di vista religioso e spirituale – pensando ai primi uomini plasmati dalla terra bagnata, secondo molte mitologie – sia secondo la scienza che individua proprio in una sorta di fango, la misteriosa *melma primordiale*, l'habitat in cui, durante il Cambriano, si generarono migliaia di *esperimenti d'esistenza*. Il fango è quindi profondamente legato all'istinto creativo, al bisogno umano di plasmare, di dare nuova forma alla realtà, di modificare l'ambiente: è probabilmente la prima materia non organica con cui l'uomo si è relazionato nel suo agire attivamente sul territorio. Al contempo, il fango detiene un enorme potere distruttivo: la capacità di cancellare intere città, come abbiamo, purtroppo sempre più spesso, sperimentato durante le alluvioni che ci hanno ricordato la fragilità di ogni materia, organica e inorganica. Fiumi di fango hanno invaso le nostre città, penetrando qualsiasi barriera umana e persistendo. Questa, infatti, la peculiarità del fango: non scorre via come l'acqua, non si consuma come il fuoco, non si scioglie come la neve. Il fango permane. Rimane attaccato alla pelle, agli oggetti, ai pavimenti, ai soffitti, modifica radicalmente il territorio che incontra e la materia con cui entra in contatto. Non disintegra ma impone una mutazione. Il fango ci è entrato negli occhi, ne ha modificato lo sguardo: anche nella sua valenza distruttiva, il fango esercita un potere demiurgico. *GOLEM_e fango è il mondo* racconta, in modo visuale e poetico, il fango sia come materia, restituendone il fascino creativo e repulsivo; sia come metafora emozionale attraverso la leggenda del Golem; sia come esperienza concreta, mettendo l'accento sugli aspetti emotivi e immaginativi delle persone che hanno vissuto l'alluvione del maggio 2023 in Romagna. Una riflessione sul rapporto tra uomo e natura, attraverso il linguaggio visuale e onirico offerto da varie tecniche del teatro di figura (marionette meccaniche e a fili, pupazzi corporali, animazione della materia, ombre), ibridate con riprese documentaristiche e cinema di animazione (manipolazione su green screen), in una ricerca non solo drammaturgica ma anche costruttiva e materica.

GOLEM_e fango è il mondo

GOLEM_e fango è il mondo

(ca. / approx. 60' – 2025)

03.06.2025 H 20.00
04.06.2025 H 19.00

Arsenale, Tese dei Soppalchi

Prima assoluta / World premiere

Regia e drammaturgia /
Direction and dramaturgy
Mariasole Brusa

Performer / Performers
Eva Luna Betelli, Giovanni Consoli,
Sofia Orlando, Angela Dionisia Severino

Musica / Music
Andrea Napolitano

Marionette e oggetti di scena /
Puppets and props
Gianluca Scarpa, Sofia Orlando,
Marco Scarpa

Scenografia / Set design
Alberto Favretto

Design luci / Light design
Sander Loonen

Costumi / Costumes
Gianluca Sbicca

Video
Caterina Salvadori, Mariasole Brusa –
Meclimone Produzioni

Tutor del progetto / Project mentors
Stefano Ricci, Gianni Forte

Traduzione e adattamento sovrattitoli a cura di /
Subtitles translation and adaptation by
Matilde Vigna, Edward Fortes

Produzione / Production
La Biennale di Venezia

Con il supporto di / With the support of
Teatro del Drago

Si ringrazia / Thanks to
Casa Fellini, Teatro Comunale di Gambettola,
Museo La Casa delle Marionette, Caroline Baglioni,
Roberta Colombo, Andrea Monticelli, Fabiola Tagliaferri,
Olga Dalla Valle, Luigi Berardi, Simone Chiappetta,
Comitato unitario Vittime del Fango Forlì

OUTLINE

Mud is a hybrid substance: a liminal state between solid and liquid, between the formless and the specific. On one level, it is instinctively repulsive, and yet it also has a seductive quality that awakens a tactile impulse in us. Mud has always been linked to creation myths, whether from a religious and spiritual point of view – as per the belief in many mythologies that the first men were moulded out of wet earth – or indeed a scientific one, which has traced the habitat in which thousands of *experiments in existence* took place during the Cambrian period to a particular kind of mud, a mysterious form of *primordial ooze*. Mud is thus profoundly connected to the creative instinct, to the human need to mould something into shape, to give reality a new form, or to change our environment. Mud is probably the first non-organic material with which humankind developed a sense of how it could actively impact the landscape. At the same time, mud has an enormously destructive power: it can wipe out entire cities – as we have unfortunately experienced more and more often during increasingly frequent floods, which have reminded us that all matter is frail, organic or otherwise. Rivers of mud have invaded our cities, breaking through any human barrier and staying. That is mud's particular feature: it doesn't flow away like water; it doesn't burn itself out like fire; it doesn't melt like snow. Mud remains. It remains attached to skin, objects, floors, ceilings, radically reshaping the landscape it encounters and whatever it comes into contact with. It doesn't break anything down but imposes mutation. Mud has got into our eyes and changed our perspective: even in its destructive form, mud exerts a demiurgical power. *GOLEM_e fango è il mondo* offers a visual and poetic evocation of mud as a material; it conveys its creative and repulsive fascination both as an emotional metaphor through the legend of Golem, but also as a concrete experience, emphasising the emotional and imaginative worlds of the people who experienced the May 2023 flood in Romagna (Italy). It is a reflection on the relationship between man and nature, through the visual and dreamlike language that the myriad techniques of puppet theatre provide – mechanical and string puppets, body puppets, the animation of matter, shadow puppetry. These techniques are blended with documentary footage and animated cinema (using a green screen), as part of a hybrid project that is at once dramaturgical but also constructive and material.